Anno XXXI — Martedì 28 Settembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 231

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le polemiche

sul XX settembre non sono ancora finite, pochè l'audacia settaria dei clericali tenta ogni modo per rimpicciolire le dimostrazioni patriottiche, che in quest'occasione si fecero per così dire da un capo all'altro dell' Italia.

Noi lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: i clericali esagerano a mille doppi le loro forze, e conoscono poi a perfezione l'arte gesuitica di denigrare gli avversari, approfittando di qualsiasi benchè minimo sbaglio di questi, di ricorrere, per denigrarli, ad ogni mezzo, inventando di sana pianta le storie più inverosimili, svisando completamente i fatti e gettando il discredito su tutto ciò che loro non accomoda a piene mani mediante la calunnia.

I clericali fanno tutt'uno della massoneria e del liberalismo, quasichè tutti coloro che si dicono e sono liberali fossero affigliati alla vecchia associazione cosmopolita, che conta in tutti gli Stati civili a un numero fortissimo d'associati.

Gl' intransigenti italiani poi con le loro cretinesche invenzioni di Diana Vaughan e del diavolo Bitru e compagnia, hanno fatto ridere alle loro spalle tutto il mondo civilizzato, ma hanno pure chiaramente dimostrato alla luce del sole, di quali armi essi sappiano servirsi per combattere gli avversari.

I clericali non sono dunque tanto terribili, quanto essi credono di poter dare ad intendere di esserlo; ma non bisogna però che i liberali — diremo anzi tutti i patrioti galantuomini — si limitino a *dimostrare* a epoche fisse e a polemizzare sui giornali. Ciò non basta e non può bastare. E' duopo di unirsi, di contarsi, di dar vita a delle numerose associazioni, a comitati, che si occupino di tutte le questioni che interessano direttamente le diverse classi sociali e prendano gli opportuni provvedimenti.

Fa mestieri di prepararsi a tempo in tutte le città grandi e piccole, in tutte le borgate alle elezioni amministrative.

Noi abbiamo sempre sostenuto che nei consigli comunali e provinciali, non debba entrarci la politica; ma, dal momento che i clericali ve la fanno entrare, bisogna che essi ne vengano assolutamente esclusi.

Se le dimostrazioni patriottiche per il XX settembre avessero iniziato il principio di un risveglio liberale in questo senso, potremmo davvero sperare che i nemici dell' integrità della patria e della libertà ritornino fra breve ad essere una quantità trascurabile.

Bando, dunque, alle chiacchiere e si cominci ad agire energicamente, combattendo il nemico con i suoi stessi mezzi e nei suoi stesi campi.

Feri

La statistica sanitaria

Dalla statistica sanitaria, compilata dal Ministero dell' interno togliamo i dati principali e specialmente quelli che riguardano le morti dovute per malattie infettive.

Il numero totale dei morti in tutta Italia nell'anno 1896 fu di 70,345, con una notevole diminuzione in confronto del 1895, in cui morirono 76,255 persone.

Le malattie che durante il 1896 dettero un maggior numero di morti furono la febbre tifoidea e migliorare con 16,364 decessi in aumento di circa 1000 sul 1895; le febbri di malaria con 14,017 decessi in diminuzione di oltre 2000 sul 1895; il morbillo con 11,515 decessi in aumento; l'influenaa con 6557 decessi in aumento di oltre 3000 sul 1895; la difterite con 6379 decessi, in diminuzione.

Seguono in proporzione minore la scarlattina la laringite, ecc.

Giova poi notare che ponendo queste cifre a raffronto con quelle degli anni precedenti si rileva che le condizioni sanitarie del regno sono notevolmente migliorate.

Infatti nel 1887 il vajuolo dette 16,249 decessi e nel 1888 salirono a 18,110; il morbillo 23,768 e 20,961 nel 1888; la febbre tifoidea 27,800 e 23,869 nel 1888; la difterite 24,637 e 21,952 nel 1888 e via dicendo.

In ordine alla natura delle malattie, nel 1896 si ebbero epidemie alquanto gravi: il morbillo nella provincia di Roma, con 779 morti; Potenza con 732; Caserta con 580. La febbre tifoidea nella provincia di Bari cagionò 800 morti; Palermo 705; Caserta 590; Milano 579.

La difterite nella sola provincia di Milano dette 1290 morti.

Le febbri malariche si manifestarono con maggior intensità nelle provincie di Foggia e Potenza che ebbero rispettivamente 1097 e 1068 morti; la provincia di Cagliari 895, quella di Roma 671.

La sifilide è andata aumentando di anno in anno ed in conseguenza la mortalità. Infatti da 1863 morti nel 1887 si è salili a 2307 nel 1896.

I decessi per idrofobia sono andati invece diminuendo in misura notevole; da 88 che si verificarono nel 1886 si è scesi a 53 nel 1896.

Anche la mortalità per malattie tubercolosi accenna a diminuire per quanto lievemente, come risulta dalle cifre seguenti: 1889 morti 2133 — 1896 morti 1966.

Nessun miglioramento si nota nella pellagra e la mortalità si mantiene quasi costante ed elevata: 3113 furono i morti nel 1889 3078 nel 1896.

Questo fatto doloroso dimostra come tutti i provvedimenti escogitati dal governo per impedire l'introduzione di grano avariato furono resi vani dagli speculatori.

I decessi per alcoolismo cronico ammontarono nel 1896 a 565, segnando un progressivo aumento specialmente nella Liguria, Lombardia e Piemonte.

Le morti violente per causa accidentale ammontano in media a 10,000 per ogni anno.

La cifra dei suicidi aumenta, e mentre nel periodo anteriore al 1870 era di 700 l'anno, si è giunti nel 1896 a 1983.

Le morti per omicidio ed infanticidio si mantengono invariate circa 1500 l'anno.

Il senatore Bizzozzero, compilatore della relazione, conclude rilevando che, ad eccezione dell'Austria-Ungheria, tutti gli altri Stati, in fatto di condizioni sanitarie, si trovano meglio del nostro.

Comitato Veneto pel Decentramento e le Autonomie

Sabato all'Ateneo Veneto si riunì la Giunta Esecutiva del Comitato Veneto pel Decentramento e le Autonomie. Erano presenti Morelli, *Pascolato*, Zanetti, Paganini, Palatini, Bottari, Moroni, Olivi, Santalena, *Concari*, Lampertico

Giustificarono l'assenza Caperle, Tivaroni, Minelli, Marchiori, Dall'Armi, Gregorj, *Mantica, Schiavi, Cavarzerani*, Diena, Comello, Dorigo, Gnglielmi, Righi, Donati, Favero, Mazzoni, Mistrorigo.

Vennero comunicate le dimissioni da delegato del comm. Dorigo, presidente della Deputazione Provinciale di Verona.

A voti unanimi le dimissioni vennero respinte e invitata la presidenza a pregare il comm. Dorigo a desistere dalla presa deliberazione.

Si deliberarono le aggiunte allo schema di riforme relative ai Comuni ed alle Finanze locali e si fecero alcune modificazioni allo schema stesso in relazione ai voti concordati cogli altri Comitati.

Alla discussione parteciparono tutti i delegati.

Riguardo i Comuni venne accettato il concetto del Comitato piemontese della obbligatorietà di Consorzi intercomunali in determinati casi ed eccezionalmente della soppressione dei Comuni mancanti dei mezzi sufficienti ai servizi obbligatori.

Riguardo alle Finanze si approvò la seguente formula, d'accordo cogli altri Comitati:

« Spettano ai corpi locali i proventi dei servizi da essi assunti, le tasse di carattere locale ed i dazi di consumo, nonchè una quarta parte delle imposte dirette erariali, compresa la ricchezza mobile, in proporzione ai nuovi oneri loro attribuiti.

La legge dovrà stabilire un'equa proporzionalità tra le imprese dirette e indirette locali. »

Vennero, quindi, in discussione i progetti ministeriali sulle riforme amministrative.

Dopo lunga discussione, venne votato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta esecutiva del Comitato veneto per il Decentramento e le Autonomie.

« Apprese le comunicazioni e le considerazioni esposte dal presidente del Consiglio ai rappresentanti dei tre Comitati e presi in esame i progetti relativi alle amministrazioni locali da lui presentati alle due Camere del Parlamento:

« Riaffermando il proprio convincimento, che, solo con fondamentali riforme, le quali, tenendo conto da un lato delle necessità delle singole parti del Regno, intendano dall'altro ad assicurare la piena autonomia degli enti locali, nella loro interna amministrazione, senza alcuna ingerenza o tutela di funzionari governativi, si può sperare un efficace miglioramento dei pubblici servizi e la diminuzione delle deleterie influenze politiche nell'amministrazione;

« Deplorando che le riforme proposte considerate nel loro complesso, anzichè inspirarsi a questi concetti, tendano invece ad afforzare il prepotere della burocrazia ed a restringere con un'azione governativa più immediata e più intensa le stesse facoltà ora concesse ai detti enti locali,

delibera

di pregare le Deputazioni provinciali del Veneto, di conformità a ciò che fanno quelle di Piemonte e Lombardia, a trasmettere le loro autorevoli osservazioni sui progetti governativi al Presidente del Consiglio, il quale ha preso impegno di esaminarle;

« di proporre alla prossima assemblea generale del Comitato, la convocazione di un Congresso Veneto di rappresentanti dei corpi locali e di aderenti al Comitato, onde sia solennemente espresso il pensiero della nostra Regione sulle proposte riforme;

« d' incaricare la Presidenza a provvedere in relazione a quest'ordine del giorno. »

L'assemblea Generale venne fissata per domenica 31 ottobre, alle ore 10 ant.

I sottosegretari

L'on. Fani fu nominato sottosegretario alla Grazia e Giustizia.

L'on. Galimberti persiste nelle dimissioni da sottosegretario all' Istruzione pubblica. Nulla fu ancora fissato circa il suo successore.

Il monumento a Gaetano Donizzetti

Domenica fu solennemente inaugurato a Bergamo il monumento a Gaetano Donizzetti.

—

Il monumento è opera dello scultore Jerace ed è collocato in posizione abbastanza felice sul largo tra il teatro e il municipio. Esso ha per sfondo un boschetto; nella parte anteriore ha degli arbusti e delle piante rampicanti che avvolgono il basamento in muratura: un piccolo laghetto e delle rupi artificiali completano l' insieme decorativo.

Il monumento è composto da un plinto di granito rosso che porta nel centro lo stemma di Bergamo e per mezzo di due scalette laterali conduce ad un'esedra di marmo bianco che riproduce l'esedra delle muse scavata a Pompei. Essa consta dei nove scanni delle muse; ma essi non sono occupati: sul primo a sinistra soltanto sta seduto Donizetti in attitudine di uomo rapito in un pensiero sovrumano; sulle ginocchia ha un fascicolo spiegato, il braccio o la mano destra, che tiene una penna, sono appoggiati, un po' indietro, allo schienale dell'esedra.

Davanti a lui, ma senza guardarlo nè essere guardata, è in piedi eretta la figura della Melopeia, che, in paludamento greco, tocca con le dita le corde di una cetra; ella volge gli occhi al cielo e par trarre dall' istrumento dei dolci accordi.

IL DISASTRO
nella miniera Fratepaolo in Sicilia
Le responsabilità

I particolari che giungono intorno al disastro della zolfara di Fratepaolo (Girgenti) sono quanto mai impressionanti.

La miniera si trova circa 4 chilometri da Sutera, sopra un gruppo di colline, ai piedi di un'alta montagna. Attorno attorno la campagna è arida e brulla, parte incolta e parte coperta di stoppie.

La gente, che nella notte dopo il disastro accorreva a torme dai paesi vicini con fanali accesi, illuminando sinistramente la campagna, perduta poi ogni speranza di salvataggio, abbandonò la triste località, tanto più che sarebbe stato impossibile o pericoloso internarsi nella miniera perchè il crollamento si allarga continuamente.

Perciò la bocca della galleria che immetteva nei cantieri di lavorazione è stata chiusa con una grata di ferro, ed è interdetto a chiunque d'introdursi nella zolfatara Fratepaolo antica.

Circa 20 anni addietro, essendosi questa riempita d'acqua, era stata abbandonata da' proprietari, che sono i signori Schillaci, Amato, conte Lucchesi e Palli. Pochi mesi sono ne aveva assunto la lavorazione, come gabbellotto Francesco Pansera, ricco industriale di Palermo. La miniera aveva preso un discreto sviluppo.

Vi lavoravano circa 100 operai. Una fortissima pompa educeva l'acqua. Man mano che il livello dell'acqua si abbassava si approfondivano i lavori di escavazione e si entrava nella zolfara mediante una galleria a piano leggermente inclinato che conduceva nelle viscere a una profondità di m. 150.

Il disastro avvenne nel punto più profondo verso le ore 14.

Pare che gli operai sepolti dal crollamento della volta del cantiere di lavorazione siano 37.

Sette di essi lavoravano nel punto più prossimo all'uscita; dopo poche ore, furono estratti 3 cadaveri e uno perfettamente incolume.

Uno, ferito, poco dopo spirò.

I cadaveri non presentavano alcuna lesione, essendo la morte avvenuta per asfissia.

Un contadino fortunato, il quale venne estratto incolume, Fauci Salvatore, di 49 anni, così racconta il fatto:

« — Mentre lavoravo sentii un fortissimo rombo accompagnato da uno spostamento d'aria così violento che mi fece cadere a terra. Riavutomi mi trovai chiuso da tutti i lati in un brevissimo spazio. Sentiva i lamenti dei miei carusi che invocavano aiuto brancolando nella oscurità.

« Mi avvidi che uno di essi, il Cannella Francesco, era completamente sepolto nelle macerie, tenendo libera soltanto la testa.

« Lo liberai dei massi che gli stavano attorno. Così dopo poche ore fummo salvi ».

Si narrano scene strazianti delle famiglie degli operai sepolti.

La moglie di un macchinista ignora ancora la sorte toccata al marito e ogni giorno gli manda il vitto alla miniera.

La moglie d'un picconiere incinta di molti mesi, è impazzita dal dolore.

Quando fu tentato il salvataggio, i soldati dovettero sbarrare le vie conducenti alla zolfara onde impedire ai parenti delle vittime di lanciarsi entro la miniera.

I lavori erano diretti dall'ing. Cordaro Giuseppe e dal capomastro Vaccaro Gaetano.

Essi attribuiscono l'enorme disastro all'effetto della grande massa d'acqua esistente nella miniera.

Però la voce pubblica attribuisce l' infortunio alla avidità di guadagno nel coltivatore della miniera e all' imprevidenza del personale direttivo.

Si narra che si estirpavano ovvero si assottigliavano le colonne lasciate anticamente onde sostenere i cantieri in lavorazione.

Ciò perchè delle colonne erano ricchissime di zolfo di eccellente qualità e di facile estirpazione.

Inoltre si dice che il pericolo era stato previsto essendo stati preavvisi di rumori, scricchiolii e crollamenti parziali.

Pochi giorni addietro un operaio era stato denudato della cute di buona parte del cranio da un masso staccatosi dalla volta.

Gli operai eransi allarmati. Certo Salvatore Diloro, rimasto ora seppellito, erasi perfino ricusato di entrare ed era stato rassicurato dal capomastro, il quale diceva che il direttore escludeva ogni timore di pericolo.

L'ultima visita dell'ufficio minerario governativo era stata fatta all' interno della miniera in maggio.

Un'altra visita è stata fatta poco tempo addietro, ma semplicemente all'esterno.

Si attende ora l' inchiesta giudiziaria.

Guerra mortale di preti

Roma, 26 Al Vaticano è nato il sospetto che i due patriarchi di riti orientale, Gregorio Yuseph e Benham Bemù, morti quasi contemporaneamente siano stati vittime di qualche vendetta.

Essi erano i due che approvavano l'unione delle chiese orientali, patrocinata dal papa. Per questo avevano moltissimi nemici.

Nel 95, perchè avessero il permesso di venire a Roma, fu necessario ricorrere alle più alte influenze diplomatiche.

Ora resta padrone del campo il patriarca Azarian, che fu sempre ligio al sultano e che anche recentemente, con una enciclica, rammentò ai suoi fedeli il dovere di stringersi intorno al sovrano di Yldiz-Kiosk.

L'on. Imbriani

Siena, 27. Le condizioni dell'on. Imbriani sono stazionarie. Il miglioramento dei giorni scorsi non progredì, come si sperava.

L' intelligenza è piuttosto depressa. Senza che il malato abbia mostrato d'accorgersene permane, e forse resterebbe guarendo, la completa paralisi della parte sinistra, accompagnata da completa insensibilità.

L'infermo apre raramente gli occhi. La certezza della guarigione è ancora lontana, essendo stata grave la lesione cerebrale.

Lo assistono sempre la moglie, la cognata e gli onorevoli Gaetani di Laurenzana, Mirabelli e Pansini.

Il varo dell' incrociatore « Giuseppe Garibaldi »

Genova 27. Stamane alle ore 10, nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente, ebbe luogo il varo dell' incrociatore *Giuseppe Garibaldi*.

Assistevano al varo un grande numero di invitati e molti giornalisti venuti da Roma e da altre città d' Italia.

Se si eccettua un incidente, senza gravi conseguenze, il varo non poteva meglio riuscire.

L' incidente è questo. L' incrociatore *Garibaldi* scese in mare prima del momento fissato. Appena levati i pontelli e tagliate le leve, la nave si mosse velocissima senza aspettare la spinta definitiva dell'argano, che fu trascinato dietro dalla nave, con le catene e le relative carruole. Fu un momento di trepidazione universale, poichè poteva accadere un vero massacro.

Fortunatamente gli operai, visto il pericolo, poterono fuggire a tempo; solo tra essi, uno spettatore, lo scultore Canepa, fu travolto e riportò lievi contusioni.

La situazione giudicata da Gladstone

A titolo di cronaca ecco l'opinione espressa da Gladstone intorno al concerto europeo, in una lettera inviata dal *Daily Chronicle*, e della quale il giornale inglese citato non pubblica che il seguente brano:

« Il dolore, la vergogna e l'abbominio di questi due ultimi anni sotto il punto di vista della questione d'Oriente non possono essere espressi in alcun linguaggio che sia a mia conoscenza.

La situazione si riassume nei termini seguenti:

1. Centomila armeni massacrati a solo profitto degli assassini, senza che si sia ottenuta alcuna garanzia per l'avvenire.

2. La Turchia potente come non lo fu mai, dopo la guerra di Crimea.

3. La Grecia debole come mai non lo fu dopo la sua costituzione in regno.

4. Tuttociò è dovuto al concerto europeo, cioè alla diffidenza ed all'odio che le Potenze nutrono rispettivamente tra loro ».

Sul luogo devastato dal ciclone

Scrivono da Lecce:

La linea ferroviaria che corre da Brindisi a Taranto deve attraversare parecchi grossi e importanti borghi, fra i quali Latiano, Lava, Torricella e Oria. Quest'ultima, fino a pochi giorni or sono, era una graziosa e tranquilla cittadina. Quivi, martedì scorso, 21 corr., maggiormente si fece sentire la furia d'un ciclone, forse più violento di quanti hanno funestato da anni ed anni l'Italia e tutt'intorno ha portato il lutto e la desolazione.

Era il tocco dopo mezzogiorno, e la quieta popolazione di Oria e degli altri Comuni sovra nominati era in parte ancora raccolta intorno al desco famigliare, in parte ritornata alle sue occupazioni, quando fu sorpresa dai segni precursori di un temporale. S'oscurò il cielo, ruggì il tuono frequente, scrosciò rapida la folgore e cadde un acquazzone torrenziale, seguito subito da un rombo prolungato e poco distinto.

Lo sgomento si fece generale, le campane suonavano a stormo; molti devoti traevano alle chiese; le donne pregavano. Intanto la cosa si faceva sempre più grave, tremenda.

Il rombo, ad un tratto, si fece assordante, una zona minacciosa, oscura, turbinante, qua e là come infocata, avvolse ogni cosa! Accadde un improvviso, terribile rovinio di case, d'alberi; oggetti d'ogni fatta volavano per l'aria; dovunque prorompevano grida e lamenti!

Il ciclone aveva compiuto in un momento la sua opera demolitrice su Latiano, su Lava, e, più che altrove, su Oria.

La gente, come fuor di sè, intontita, si riversò nelle strade gridando, implorando soccorso!

Il sole, il bel sole meridionale, era tornato a splendere sull'orizzonte, illuminando macerie e macerie, distruzione e rovine.

Case, palazzi, chiese, campanili, tutto aveva ceduto alla alla possa tremenda, non prevedibile, non immaginabile del ciclone.

Facciamo un giro fra le ruine. La stazione ferroviaria d'Oria è quasi del tutto smantellata, pochi sono gli avanzi, sui quali, come altrove, pare siano stati tirati colpi di fucile. Sotto le rovine di questa stazione trovarono la morte il gestore delle merci, Paoletti, sua moglie, tre suoi bambini; uno solo, un quarto figliuoletto, è rimasto a piangere la sciagura che l'ha colpito. Il poveretto si è salvato perchè al momento orribile non trovavasi in casa, e potè ripararsi sotto un arco, che resistette.

Il seminario ha il tetto sprofondato; fortunatamente, grazie alle vacanze, non vi si trovavano seminaristi, senza di che le vittime sarebbero quivi state numerosissime.

Il convento di Santa Chiara e la chiesetta attigua sono quasi distrutti. L'antico e bel porticato della Pretura è rovesciato. La villa del ricchissimo signor Salerno-Mele, che vi aveva saputo raccogliere quanto di più bello ed utile si possa credere, è completamente distrutta. Un luogo amenissimo, detto il *Belvedere* situato su di una altura e attorniato da lussurueggiante vegetazione, ora è una superficie piana, brulla sulla quale non restano in piedi che pochi tronchi d'alberi cedevoli tutti spogllati ed arsi.

L'ospedale dove ora s'elevano spaventevoli e strazianti le grida dei feriti nel disastro, è rimasto assai danneggiato: altri edifizi pubblici sono gravemente lesionati; molte case sono smantellate; il campanile della chiesa madre per metà è crollato; se ne dovrà abbattere il resto, ch'è pericolante.

Insomma, una distruzione generale che stringe il cuore, che fa piangere.

Uscendo fuor dell'abitato, non muta la scena, chè, anzi, aumenta lo sconforto ed il terrore.

Ovunque macerie, ovunque alberi divelti, ovunque masserizie, veicoli, carri, bestie morte che ingombrano il passaggio!

Per una superficie di parecchi chilometri è ugaale lo spettacolo luttuoso. Sono avanzi di casupole; campi sui quali sono sparsi a migliaia alberi divelti e trasportati a molta distanza; qua e là pecore, buoi, cavalli uccisi.

Per un buon tratto pare che una immensa vampata abbia portato la rovina, poichè carbonizzati sono gli alberi, anneriti i muri, combuste le membra dei cadaveri ed arso è il suolo!

Gli uliveti, i vigneti, che dovevano formare la ricchezza di tante e tante famiglie, sono tutti distrutti; la campagna, l'altro giorno rigogliosa, piena di vita, è ora squallida, immiserita, morta.

Così nei borghi come nelle campagne, scene orrende, raccapriccianti che spezzano il cuore. Eccone qualche episodio:

Un povero contadino, che si trovava lontano da casa, all'appressarsi del mal tempo, affrettava il passo per arrivare ad Oria: sorpreso dal ciclone, vedendosi perduto, si gettò a terra pregando; trasportato per aria, fu visto piombare sul tetto di una casupola dove fu poi trovato sfracellato.

Un altro contadino, che zappava in campagna, fu trovato a 200 passi di distanza, con la zappa conficcata nella pancia!!......

Una madre, pazza pel dolore per avere perduto un unico banbino, dopo averlo cercato per ore ed ore fra le macerie lo rinvenne. La poveretta fu vista leccare il viso informe, sanguinolente del suo angioletto, per scoprirne i tanto vagheggiati lineamenti!......

Un giovane soldato di Oria, informato della sventura con telegramma, passando col treno diretto a Lecce con parecchie compagnie di soldati richiamati, saltò giù dal treno, corse alla casa e domandò della madre... morta! Domandò della sorella.... morta! Chiese del fratello.... morto!

Un albero, trasportato con violenza dall'infuriare del turbine in senso orizzontale, aprendo una fenditura nel muro di una casa che gli opponeva ostacolo, vi entrò per tutta la lunghezza del tronco!...:

Una giovane madre fu trovata capofitta nella terra con un bambino lattante al petto!....

Inferriate intrecciate, ferri spezzati, fanali e campane d'orologio fusi, si vedeva insomma qualche cosa di eccezionale, di orribile, ignoto finora nel nostro paese.

Non sarebbe il pallone di Andrèe?

Pietroburgo, 25. Il *Moskovskia Viedomosti* (Corriere di Mosca) pubblica una lunga lettera del professore Kirchenvoff, diretta all'Osservatorio astronomico di Jenniseisk (Siberia orientale) nella quale, dopo avere esposte le varie descrizioni date dell'oggetto visto librarsi in aria sull'orizzonte di Antziferowskoje e segnalate con un telegramma da Krasnojersk, conclude che non può trattarsi del padrone Andrèe. Il pallone non avrebbe mai potuto apparire come «una mela di fuoco», secondo quanto dice chi l'ha visto, e si sarebbe eclissato assai meno presto dall'orizzonte. Perciò il suddetto professore crede si tratti di un grosso bolide, oppure di un fenomeno non infrequente nelle regioni nordiche e che consiste nella formazione sferica di una massa di vapori a gas che si colorisce collo stesso processo onde si coloriscono le aurore boreali e perciò vi predomina il colore rosso acceso o di fuoco. Queste formazioni durano pochissimo, appunto come durò l'apparizione notata.

Stoccolma, 27. Telegrafasi al *Dagblad* 25: La barca *Salmia*, arrivata da Ivigut, Groenlandia, informa che gli indigeni di Ivigut raccontano che tre settimane dopo l'ascensione di Andrèe scorsero il pallone all'altezza di mille piedi. Esso scomparve in direzione nord-est.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE
SOTTO IL TRENO

Ci scrivono in data odierna:

Ieri, al momento che la macchina del treno in partenza per Udine alle ore 16.49, faceva le consuete manovre per cambiar binario, accadde una gravissima disgrazia.

Il manovratore Malisani Luigi, mentre la macchina si recava sulla piattaforma per la giratura, volendo salire sulla stessa, per un fatale accidente sdrucciolò e cadde. Venne investito dal carro che seguiva la locomotiva ed ebbe recise tutte e due le gambe in prossimità al piede.

Accorsero subito gli addetti alla stazione, che raccolsero il disgraziato, prestandogli le più urgenti cure. Sopraggiunse quindi il dott. Chiaruttini che esaminato lo stato del ferito, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale.

Il ferito, malgrado le più sollecite cure suggerite dalla scienza, moriva stanotte.

Sulla grave disgrazia è da escludersi qualsiasi responsabilità del personale, giacchè è tutta devoluta alla imprudenza del Malisani, il quale per risparmiare un tratto di strada che avrebbe dovuta percorrere pel proprio servizio, volle salire sulla locomotiva.

Le autorità si recarono sopra luogo, per le constatazioni di legge.

DA GEMONA
Grave disgrazia

Ieri l'altro, nel pomeriggio, una comitiva composta di nove persone provenienti dalla Germania, e dirette a Gemona col treno delle ore 16, salite in una vettura a Susans, nello svolto presso il cavalcavia vennero ribaltate.

Un uomo di Susans fu trasportato all'ospedale assai malconcio e trovasi in fin di vita. Una donna riportò una grave ferita al.. testa.

Gli altri più o meno rimasero contusi.

Un comprovinciale che cade in mare

Domenica a sera, a Trieste, alle 11.30, uscito dall'osteria, ove aveva tracannato diversi bicchieri di quel buono, il facchino Carlo Ronzatti, d'anni 42, da Aviano, invece di dirigersi verso la sua abitazione, in via Nuova, «bordizzando» si diresse dalla parte del mare sperando forse chè l'aria marina gli facesse svanire i fumi del vino. Ma invece, siccome camminava sul ciglio della riva, giunto alla riva del Mandracchio perdette l'equilibrio e cadde in mare.

Due guide di finanza accorsero alle sue grida e riuscirono a trarlo a salvamento. Cogli abiti tutti inzuppati, ma colla mente serena, il Ronzatti si diresse da solo a casa sua.

Oggi, alle ore 14 e mezzo improvvisamente veniva rapito a 71 anni di età ed a 47 anni di ministero parocchiale il Molto Reverendo

Don FRANCESCO BUFFOLO

Sacerdote pio e zelante, esempio di bontà e di carità operosa.

I fratelli ed i nipoti, unitamente alla Fabbriceria ne danno il triste annunzio, e domandano una prece pel caro estinto.

Fratta di Sacile, 26 settembre 97.

I funerali seguirono oggi martedì, 28 corr., alle ore 9 antim. nella Chiesa Parocchiale.

Don FRANCESCO BUFFOLO

fu un sacerdote di quelli che perfettamente sconsci della loro missione ricordano sempre che la religione non deve andar compagnata dall'amore alla patria.

Uomo colto e simpaticissimo, onesto fino allo scrupolo *Egli* si era conquistata l'amicizia più larga e l'affetto più sincero di quanti lo ebbero a conoscere.

Addolorati per la perdita dell'egregio uomo mandiamo al fratello Luigi ed ai nipoti le nostre più sincere condoglianze partecipando di cuore alla sventura che li ha tanto gravemente colpiti.

La Redazione

Ringraziamento

La Famiglia Da Deppo vivamente commossa ringrazia dal più profondo del cuore, tutti gli amici che s'interessarono cotanto nella luttuosa circostanza della morte del loro adorato

GIOVANNI

per lenire il dolore e decorando i funerali del diletto trapassato.

Domanda venia delle involontarie ommissioni.

S. Daniele 27 settembre 1897.

Dal confine orientale

Consorzio acque dell'Agro monfalconese.

Anche nei giornali cittadini si stamparono delle storielle sulle condizioni del Consorzio acque dell'agro monfalconese, per cui crediamo opportuno di riportare il comunicato ultimo inserito nel n. 115 del *Corriere di Gorizia*.

Ronchi, 23 settembre 1897.

Le voci inesatte ed anche false, che da qualche tempo, con molta insistenza si vanno spargendo in paese sulle condizioni del Consorzio acque dell'Agro monfalconese inducono la sua rappresentanza a constatare quanto segue:

Il tribunale supremo in affari amministrativi, con sentenza 1 luglio 1897 ha «annullata, per difettosa procedura, la decisione ministeriale 9 dicembre 1896, per quanto essa risguarda la domanda di segregazione di fonti dal Consorzio: nel resto (domanda di scioglimento del Consorzio) ha licenziato siccome infondato, il ricorso del dott. Giuseppe de Tullio e Consorti».

In seguito a ciò l'ecc. i. r. Ministero ordinava che le indicazioni di fatto dei ricorrenti menzionate nella decisione suddetta vengano assoggettate ad un esame, che venga emessa a seconda del risultato di questo esame e della pertrattazione contradditoria da incamminarsi in questo riguardo, una decisione sulla domanda di segregazione». (Decreto capitanale 21 luglio 1897 N. 8849).

Avvenuta questa pertrattazione il giorno 28 luglio u. s., con decisione 5 agosto 1897 N. 9226 l'i. r. Capitanato distrettuale di Gradisca «respingeva nuovamente in base al §. 63 della legge sulle acque 28 agosto 1870 la domanda di segregazione dei fondi appartenenti ai ricorrenti dal nesso consorziale.»

Con decreto 25 luglio n. s. N. 14874 l'ecc. i. r. Ministero d'agricoltura in terza istanza, «trovò di respingere il ricorso presentato da Giuseppe dott. de Tullio e Consorti contro la decisione luogotenenziale 22 maggio 1897 N. 10629 colla quale venne confermata la decisione capitanale 16 e 17 aprile 1897 N. 4565 e 4067 concernente la validità dei deliberati presi dal Consorzio acque dell'Agro monfalconese nelle assemblee generali del 23 e 30 marzo 1897.»

Con altro decreto dello stesso giorno 25 luglio u. s. N. 16233, l'istesso Ministero, pure in terza istanza, riconobbe «che il ricorso interposto da Nicolò Colautti, dott. Giupeppe Tullio e Consi contro la decisione luogotenenziale 17 aprile a. c. N. 6966 concernente l'imposizione deliberata dal Consorzio acque dell'agro monfalconese nel congresso generale del 22 luglio 1896, è privo di un obbiettivo sostanziale».

Nè meno infondato è un pettegolezzo sollevato a Sagrado. Senza chiedere permesso al Consorzio, fu applicata una pompa nella roggia al punto dove questa attraversa la strada erariale all'ingresso di Sagrado. La rappresentanza del Consorzio, che deve custodire i suoi diritti, prevenne l'i r. capitano di Gradisca dell'abuso, e questi ordinò di levar via la pompa.

La roggia di Sagrado poi rimase asciutta nei soli due giorni 2 e 3 settembre, occorrendo di tener bassa l'acqua nell'Isonzo per l'esecuzione dei lavori alla traversa cominciati il 4 agosto u. s. e terminati il 18 settembre corr.

Questi i fatti.

Il Presidente
Dottori

Disgrazia accidentale

Si ha da Romans 24:

L'altro ieri fu sepolto qui il possidente Francesco Pasiani nell'età di 45 anni, dopo che lo si era cercato per più giorni e finalmente trovato annegato nelle acque del torrente Judrio, sulla cui sponda voleva salvare le legna tagliate d'un suo boschetto.

Essendo l'infelice affetto da epilessia è molto probabile, che il male lo abbia sorpreso in un momento in cui meno se lo aspettava.

Era partito da qui lunedì alle 10 ant. e non fece più ritorno. Avea per moglie una goriziana, la signora Luigia nata Grusovin e lascia 3 figli in tenera età.

La trista eroina di Visco

Nel pomeriggio di giovedì veniva accolta nel civ. ospitale femminile di Gorizia Zampichiat Caterina d'anni 49, protagonista del dramma di Visco.

E' affetta di carcinoma dell'utero, e fu passata nella cella d'osservazione.

Giunse scortata da un gendarme. L'ordine di accoglierla partiva dal Giudizio distrettuale di Cervignano, ed ora rimarrà a disposizione del Tribunale circolare di Gorizia.

Morte improvvisa

Si ha da Gradisca, 25:

Stamane alle 5 ant. la settantaduenne Marianna Sousou fu trovata distesa morta nella cucina della propria abitazione al Mercaduzzo.

Il marito che trovavasi nella stanza attigua e ammalato, non s'acorse della morte, e soltanto quando comparvero i vicini fu notiziato. Ambedue sono poverissima gente sovvenuti dalla congregazione di carità. Ritiensi che un insulto apoplettico abbia resa cadavere la Sousou.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 28 Ore 8 — Termometro 17.8
Minima aperto notte 12.4 — Barometro 756.
Stato atmosferico: bello
Vento: N — Pressione stazionaria
IERI: Bello
Temperatura: Massima 27.2 — Minima 15.2
Media 19.97 — Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.2	Leva ore	8.31
Passa al meridiano	11.57.36	Tramonta	18.21
Tramonta	17.53	Età giorni	2

Notizie delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di settembre.

La pioggia di questa decade fu efficacissima in tutta la penisola ed in Sardegna per ristorare i terreni e prepararli a ricevere le seminagioni autunnali.

I prati, le vigne i castagneti, il maiz ed in generale tutte le coltivazioni ne risentirono il benefico effetto. Ora però è quasi dovunque desiderato il bel tempo.

La vendemmia continua alacremente e si prevede che nel Piemonte, nella Liguria, nelle Marche ed Umbria, nella Toscana, nel Lazio, nella Campania e nella regione meridionale adriatica darà prodotto poco discosto dalla media per quantità, superiore per qualità. Nelle altre regioni scarseggia l'uva che in generale però è di buona qualità.

Nell'alta e media Italia insieme alle pioggie si ebbero molti temporali e la grandine caduta, i nubifragi, i cicloni devastarono zone abbastanza estese in località delle Provincie di Genova, Como, Brescia, Mantova Verona, Vicenza, Padova, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Bologna, Forlì, Urbino, Ancona, Perugia, Arezzo.

In Sicilia perdura la siccità, i cui effetti sono dannosi ai raccolti in corso ed impediscono i lavori per le seminagioni autunnali.

Il ministro dell'agricoltura e commercio nominò una commissione tecnica per lo studio delle forme morbose nei suini e per gli esperimenti di vaccinazione col *virus* immunizzante del prof. Peroncito contro la pneumenterite infettiva dei maiali.

Compongono la commissione i professori Peroncito, Piana, Generali ed Oreste.

Un indirizzo all'on. Imbriani

Riceviamo e pubblichiamo:

I pugliesi residenti in Udine e nella Provincia del Friuli, elettori di *Trani*, all'Uomo onorando, che propugnò in queste antiche terre, vicine agli aperti confini «l'*Unità della Patria* con il suo giornale L' *L' Italia degli Italiani* ed il *Pro Patria*, inviarono commossi a Siena la lettera che pubblichiamo.

Con ciò si uniscono alla patriottica Udine, che amano e ammirano, e sperano concordi sia serbato all' *Italia fatta* ed alle terre irredente il valoroso soldato, il cittadino modello, il giornalista impavido, il deputato illustre, l'oratore, il patriotta popolare beneamato esemplare,

Leonardo Monterisi

Udine 24 settembre 1897.

Onor. M. R. Imbriani

Siena

La dolorosa sorpresa provata da tutti gli italiani onesti per il malore sopravvenutovi ha colpito in modo più vivo e diretto noi, vostri elettori.

Residenti in un paese lontano dal nostro, il quale con Voi condivide le simpatie e l'affetto di cui ben meritatamente godete, non vogliamo esimerci, onor. Imbriani, da ciò che reputiamo imprescindibile dovere ed espressione vivissima dell'animo nostro.

Ed è per questo che uniamo ai tanti i nostri fervidi voti per la Vostra completa e duratura guarigione. E' per questo che unanimi ci auguriamo di rivedervi ben presto al Vostro posto di lotta, in quel banco donde Voi strenuo difensore del diritto avete sempre onestamente parlato.

La missione che Voi nobilmente esercitate non è ancora nè raggiunta, nè compiuta; ancora gli onesti ed i buoni hanno bisogno dell'opera Vostra; ed essi vogliono che novellamente si esplichi con quell'indefessa energia, con quel generoso trasporto che vi è proprio e che Vi distingue fra i tanti.

Così l'augurio ed il saluto.

I Tranesi residenti ad Udine

Devotissimi

Monterisi Leonardo fu Antonio, Angelo Croce, Nicola De Toma, Nicola Balzano, Francesco Neuma, Donato Provvisionato, Giuseppe Larocca, Paolo Larocca, Giuseppe Provvisionato, Luigi Caputo, Giuseppe De Feo, Cusmai Ilarione, Cusmai Antonio, Nicola Dionisio, Ilarione, Ciardi Stefano Scoccimarro, Antonio Scoccimarro, Salvatore De Feo, Domenico Caputo, Paolo Molinari, Domenico Di Lernia.

Risultato delle votazioni nella Società dei muratori

Ieri abbiamo dato relazione dell'assemblea dei muratori, tenutasi domenica mattina al Teatro Nazionale, diamo oggi il risultato delle votazioni per la nomina del Presidente, di 12 consiglieri e di tre supplenti.

Presidente: Giuseppe Rossi.

Consiglieri: Luciano Foi, Ciro Rizzi, Antonio Freschi, Giuseppe Spizzo, Pietro Buligani, Giuseppe Miani, Mariano Feruglio, Querino Cuttini, Luigi Agosti, Giulio Tunis, Geremia Del Zotto, Giuseppe Cattussi.

Imprenditori onorari: Antonio Agosti, Angelo Tunini, G. B. D'Aronco.

Al resoconto che abbiamo pubblicato ieri, aggiungiamo che all'assemblea di domenica al Teatro Nazionale assistevano circa 200 convenuti.

Il presidente sig. A. Rizzi parlò in dialetto.

Disse che la società è grata alle imprese che l'appoggiarono.

Spera che la società sarà un'arma, una scuola, una forza concorde e fraterna. Quest'arma deve essere però bene usata nell'interesse reciproco tra imprese e lavoratori, consodiandosi.

Devono i nuovi Rappresentanti sapere condursi e giovarsi saggiamente dell'associazione.

Il Segretario, a nome del Comitato, ngraziò le imprese L. Rizzani, A. Tuni, E. D'Aronco, A. Agosti, e Comuzzi, he aderirono all'orario.

Invitò ad iniziare la Società con la eneficenza, offrendo con il lavoro, *mezza iornata*, a costruire la progettata catta per la famiglia Fontanini, reduce al Brasile.

La proposta fu approvata.

redditi di Ricchezza Mobile

Leggiamo nel *Sole* questo trafiletto on il quale concordiamo perfettamente.

—

Della interrogazione presentata dalon. Farinet alla presidenza della Caera e diretta al Presidente del Conglio e al Ministro delle Finanze contro fiscalità che si riscontrano nel nuovo ccertamento dei redditi di Ricchezza obile abbiamo detto l'altro giorno. a alcune considerazioni in proposito n tornano, in questo momento, inopprtune.

Il Ministro delle Finanze e i suoi aenti sostengono che le migliorate conizioni economiche del Paese giustifino l'apprezzamento ulteriore del fisco. rronea argomentazione codesta.

Siamo usciti, è vero, in buona parte, lla crisi che colpiva tutta l'economia azionale negli scorsi anni e siamo entati in un periodo di maggiore tranuillità e di maggiore impulso al laoro. Ma, se la situazione di crisi si osse prolungata, il fisco non solo non vrebbe potuto mantenere i suoi acertamenti e le sue tassazioni; avrebbe vece gli uni e le altre dovuto diminire.

Non è che le nostre industrie e i ostri commerci abbiano trovato cespiti iù larghi di utili, è che procedono con ducia maggiore nel domani avendone prima linea affidamento dalle miglioate condizioni del bilancio dello Stato. Ora, l'impulso più vivo al lavoro non uole significare realizzo immediato di tili più cospicui. E' senza base quindi criterio che spinge il Ministro delle inanze a rincrudire contro i contrienti.

Cresce il lavoro, ma cresce la conrrenza e diminuiscono gli utili. Il Goerno non si accontenta di allargare cerchia degli enti da colpire, vuole nche rincrudire su ciascuno di essi. iò è ingiusto e dannoso; ciò significa he si agisce da parte del fisco senza onsiderazione equa delle condizioni in ui si svolgono le industrie e i comerci nostri. Eppure, senza tale consierazione, nemmeno la finanza dello tato potrà mai giungere ad assidersi u solide basi.

Associazione farmaceutica friulana

Domani alle ore 14 ha luogo la riuione sociale nei locali dell'« associaione dei commercianti ».

A questa assemblea possono intervere anche i farmacisti non soci

Si tratterà sulla questione degli assienti farmacisti.

—

Ai soci venne mandata la seguente ollecitatoria:

Onorevole collega,

Non sarà sfuggito alla S. V. l'importanza dell'ordine del giorno propoto dall'onorevole De Cristoforis e comp. ella seduta parlamentare del 24 giugno votato dalla Camera.

I signori Assistenti sotto una parenza di filantropia si mostrano desideosi di venir autorizzati ad esercire la armacia nei più miseri e spopolati couni rurali, ove è provato che non può ussistere un Esercizio Farmaceutico: entre realmente tentano carpire un iploma e bellamente sostituirci senza menomo diritto.

Ora non è più tempo di accademiche vane discussioni, bisogna agire: oltre lla nostra dignità professionale, offesa, ci troviamo alla presenza di una era questione economica.

Si pensi che questi nuovi pretendenti ono in numero di oltre quattro mila Italia e circa quaranta nella sola ostra Provincia; conviene quindi agiarsi legalmente e cercare, sull'esempio elle Associazioni Consorelle, di por arine alle insane loro aspirazioni.

Non aggiungo altro per addimostrare somma importanza della riunione del iorno 29 corr. e per vivamente sollecitare la S. V. a non mancare all'appello.

Il Presidente
Luigi Pascolini

Il Segretario
De Candido Domenico

La Giustizia

rgano degli interessi del ceto legale Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso 8. E' uscito il n. 37 anno IV del 24 ettembre 1897.

L'arrivo del Regg. Cavalleria Saluzzo

In questi giorni, hanno luogo nel quartiere di cavalleria, i lavori e le consegne per perparare i locali per l'arrivo del nuovo Reggimento cavalleria, alla spicciolata giunsero diversi drappelli incaricati di quanto sopra.

Il giorno primo di ottobre, arriverà per ferrovia uno squadrone alle ore 13.20, un altro ne giungerà alle ore 22.2 dello stesso giorno, ed un terzo sarà fra noi il giorno due stesso mese col treno delle 13.20.

Gli altri squadroni, per altre vie, raggiungeranno le sedi dei distaccamenti di Treviso, Sacile e Palmanova.

Un sacco misterioso nella roggia

Stamattina verso le 6.30, nella roggia che scorre in via Erasmo Valvasone e precisamente presso l'osteria alla Ghiacciaia, la vista di un sacco legato ad un palo di un ponticello, destò la curiosità di molte persone che si davano alle più strane supposizioni. Alcuni giunsero perfino a sospettare che dentro il sacco fosse un bambino!

Giunse in buon punto l'ispettore dei vigili urbani, che chiamato un facchino fece slegare il sacco ed apertolo fra la trepidazione generale, si vide che conteneva le spoglie di un ...... gatto.

Figurarsi le risate dei curiosi!

Il sacco e la bestia vennero fatti portar via

Arte Teatri, ecc

Teatri di fuori

Si annunzia che a Conegliano, in quel teatro Sociale dell'accademia, — dove attualmente si rappresenta la *Manon Lescaut*, — giovedì 30 corr. e sabato 2 ottobre, avranno luogo le serate di onore degli esimi artisti *Anita Barone* e *Pietro Ferrari*, ambedue care conoscenze del pubblico udinese che ei festeggiò nelle nostre scene, la Barone quale affascinante *Musetta* nella *Bohéme*, ed il Ferrari valoroso *Raul* e *Turrida* negli *Ugonotti* e *Cavalleria*.

Ecco una bella occasione per fare una gita ai colli di Conegliano e passar bene una serata ascoltando buona musica e bene interpretata.

Il basso Montico nel « Faust »

Il nostro concittadino sig. Teobaldo Montico ha ottenuto a Chioggia un successo quanto mai lusinghiero.

Il *Gazzettino* scrive:

« Alla prima del « Faust » il basso Montico fu il beniamino del pubblico. Egli dimostrò una valentia scenica non comune e fece gustare la sua bella e poderosa voce, sempre intonata. »

Ce ne congratuliamo vivamente.

Teatro Nazionale

La Comp. Reccardini, questa sera, darà: *La regata Veneziana* commedia brillantissima seguita dal ballo: Amore e polenta.

Telegrammi

COSE D'AFRICA

La retrocessione di Cassala

Roma 27. Assicurasi che le pratiche per la retrocessione di Cassala sono già ultimate.

Si convenne di abrogare il protocollo del 1891 e consegnare Cassala agli anglo egiziani, dietro compenso da valutarsi sul costo dell'artiglieria, fortificazioni, sistemazione stradale, bonifiche agrarie ecc.

I francesi in Abissinia

Roma, 17. La *Tribuna* pubblica una lunga corrispondenza da Gibuti dimostrante che i francesi aspirano di fare dell'Abissinia un loro monopolio.

Secondo il corrispondente della *Tribuna* i francesi che trovansi alla Corte del Negus sono tutti stipendiati dal governo di Francia, in favore della quale esercitano un attivo spionaggio.

Secondo lo stesso corrispondente non esiste la concessione agli inglesi per la costruzione della ferrovia Gibuti-Harrar.

La *Tribuna* conferma che Degiac Maarai dell'Okulè Kusai, già nostro alleato, passò ai tigrini con duecento fucili.

La stessa *Tribuna* rileva la rottura fra Menelik e Mangascià, aggiungendo non essere improbabile che il Negus mandi presto qualche capo a domare il ribelle.

Secondo lo stesso giornale Menelik avrebbe nominato governatore del Seraè un nipote di ras Alula.

Stamane Venosta, Pelloux e Afan de Rivera conferirono circa l'Africa. Assisteva alla conferenza il maggior Nerazzini.

I dervisci contro gli anglo-egiziani

Parigi 27. Si ha dal Cairo: Osman Digma marcia verso il Nilo Azzurro.

Londra, 27. Il *Morning Post* dice che i dervisci si concentrano a Metemmoh. E' probabile che vi si dia una grande battaglia.

L'arresto di un allievo ufficiale italiano
Sospetto di tradimento

Torino 27. Stamane venne arrestato a Bardonecchia e tradotto subito a Torino, un caporale allievo ufficiale del nostro esercito, possessore di piani di tutti i nostri forti, tenuti nascosti nel pagliericcio del letto unitamente a un francobollo di franchigia estera da 25 centesimi.

IN MORTE
di
GIULIA CREMESE

Tu pria che l'erbe inaridisse il verno
Da chiuso morbo combattuta e vinta
Perivi ..... E non vedevi
Il fior degli anni tuoi......
(Leopardi)

Tal fu di Te, diletta cugina.

Vittima di infelice destino, quando si dischiudeva in Te il sorriso d'amore, quando la gioia splendea negli occhi tuoi, quando tutto Ti pareva bello e sorridente, quando un altare un serto, a vent'anni insomma, giacevi. E' pur triste, è pur doloroso dover dire a quell'età addio a tutti gli affetti, a tutti gli ideali, a tutte le speranze che prima formavano un'esistenza come la Tua, cara ed amata alla famiglia, ai parenti di cui eri la prediletta.

La casa Tua che un tempo, nel primo vigor della vita risuonava delle Tue opre, è vuota, e per sempre!

E' possibile una parola di conforto in tanta desolazione, in tanto pianto? No. Il pensiero di tale inesorabile mistero si ribella ed il labbro diventa muto.

Candido spirito, aleggia sui Tuoi che hai per sempre abbandonati e che amaramente Ti cercano e di loro che non sei morta, ma che vivi, vivi ancora

Il cugino
Gozzi Giuseppe

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
del giorno 25 settembre

Granoturco vecchio	L.	10.10 a 11.—	all'ett.
Frumento	»	21.75 a 22.80	»
Granoturco nuovo	»	9.15 a 10.—	»
Bastardone nuovo	»	8.60 a 10.—	»
Segala	»	12.60 a 12.70	»
Giallone	»	11.50 a —.—	»

Castagne al quintale L. 16 e 19

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	4.65	4.85	5.65	5.85
» » II	»	4.20	4.45	5.20	5.45
Fieno della bassa I	L.	3.65	4.:0	4.65	5.30
Paglia da lettiera	»	3.	3.60	3.50	4.10
Medica	»	4.—	4.85	—.—	—.—
Legna tagliate	»	2.—	2.10	—.—	—.—
» in stanga	»	1.75	1.85	—.—	—.—
Carbone legna I	»	7.15	7.55	—.—	—.—
» » II	»	6.20	6.75	—.—	—.—

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	L. 1.— a 1.10	al chilog.
Capponi	» 1.10 a 1.20	»
Polli	» 1.20 a 1.25	»
Polli d'India maschi	» 0.90 a 0.95	»
Anitre	» 0.80 a 0.90	»
Oche	» 0.75 a 0.85	»

BURRO, FORMAGGO E UOVA

Burro da L. 1.70 a 1.90 al chilo
Pomi di terra » 5.— a 6.— al quint.
Uova » 0.84 a 0.90 alla dozzina
Formelle di scorza al cento L. 2.05 a 2.10

Bollettino di Borsa

Udine, 28 settembre 1897

	27 sett.	28 sett
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.70	98.70
» fine mese	98.75	98.75
detta 4 1/2 »	108.10	108.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	319.25	329 50
» Italiane 3 %	307 25	307.50
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	777.—	792 —
» di Udine	125.—	125 —
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	256.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	713.—	717.—
» » Mediterranee	534.—	537.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.32	105.30
Germania »	130.17	130.15
Londra	26.55	26.53
Austria-Banconote	2.21 15	2.21 10
Corone in oro	110.57	1.10.55
Napoleoni	21 04	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 80	93 92.—
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 28 settembre **105.27**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si vono riceesclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.56	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.55	9.	O.	6.50	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	14.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20 10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.23	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.